

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUFFINO, PEZZONI, SETTIMI, CHIAVACCI e BASSO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di fonte giornalistica si apprende che, nel corso di indagini della magistratura di La Spezia nel quadro della cosiddetta indagine tangentopoli due, risulterebbero elementi tali da far sospettare un traffico illegale di armi verso paesi terzi, compresi quelli verso cui vigeva l'embargo delle Nazioni unite a causa di conflitti in corso;

dalle stesse fonti si apprende del sequestro di documenti relativi anche presso la sede del ministero della difesa —:

quali siano i fatti che risultano al Governo allo stato attuale;

se si sia proceduto ad aprire anche indagini amministrative per accertare eventuali responsabilità, anche di carattere non penale, nei confronti di dipendenti del ministero, soprattutto se militari, o, comunque, di dipendenti dello Stato eventualmente implicati;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto per la completa ed efficace applicazione delle leggi intese ad impedire il contrabbando di armi, in generale, e specificamente nelle situazioni di embargo decretato dall'ONU, per il rispetto di alcune delle quali, tra l'altro, sono impegnate forze armate italiane. (5-00605)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo all'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00174, risulta che la prefettura di Piacenza avrebbe certificato, con nota del 28 maggio 1992, la sussistenza delle condizioni di cui al punto

1 dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991 per interventi di edilizia residenziale pubblica da realizzarsi nel comune di Piacenza;

la summenzionata nota specificava chiaramente che la provincia di Piacenza « non risultava al momento interessata da manifestazioni criminose riconducibili ad criminalità organizzata », aggiungendo che la contiguità con altri territori interessati da una presenza della criminalità organizzata faceva ritenere che anche la provincia di Piacenza dovesse « essere tenuta in considerazione » per i programmi di edilizia residenziale previsti dall'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

una successiva nota della prefettura di Piacenza (prot. n. 34079 del 2 ottobre 1992), inviata al Cer, ribadiva con chiarezza che « la realizzazione di programmi straordinari di edilizia residenziale è strettamente connessa con le necessità della lotta alla criminalità organizzata in zone ad alto rischio, condizioni che in questo comune in atto non si possono ravvisare »;

emerge, quindi, chiaramente come la prefettura di Piacenza, contrariamente a quanto asserito dal rappresentante del Governo, non abbia mai in alcun modo certificato la sussistenza, nel territorio del comune di Piacenza, delle condizioni di cui al punto 1 dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

l'intervento in questione, proposto dalla Ceci costruzioni corrente in Medesano (PR), via Travignano, venne direttamente ammesso al finanziamento in deroga alle procedure previste dall'articolo 18 della legge n. 203 del 1991 (seduta del comitato esecutivo del Cer del 9 novembre 1994);

il segretariato generale del Cer, divisione VI, con nota prot. n. 15423/A del 22 dicembre 1994, in aggiunta ad altre obbligazioni previste a carico della Ceci, stabiliva che: « l'operatore doveva impegnarsi a non trasferire ad altro soggetto la realizzazione del programma escludendo specificamente la possibilità di alienazione

delle aree oggetto del programma stesso prima della loro edificazione»; il 15 marzo 1994 (sei mesi prima dell'ammissione al finanziamento della Ceci- impresa spa, da parte del comitato esecutivo del Cer) si teneva, avanti al giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Parma, la vendita con incanto in un unico lotto del ramo d'azienda della « Ceci impresa spa », circostanza evidentemente ignorata dal Cer;

il rappresentante legale della società Giarona immobiliare srl, proprietario del terreno posto in Piacenza, sul quale era previsto l'intervento, a seguito dell'accordo di programma tra comune e regione Emilia-Romagna chiedeva in data 31 febbraio 1995 al curatore del fallimento Ceci impresa spa di potere subentrare alla predetta impresa nell'attuazione del menzionato programma di edilizia residenziale —

in base a quali norme e/o disposizioni alla cooperativa Piacenza '74 sia stato consentito di subentrare nel programma integrato proposto dall'impresa Ceci, anche in considerazione del fatto che il segretariato generale del Cer aveva costantemente escluso in passato, per analoghe situazioni, la possibilità di cessione e/o di trasferimento a qualunque titolo dei finanziamenti assegnati;

se, anche in considerazione della citata nota della prefettura di Piacenza del 2 ottobre 1992, non ritenga doverosa la revoca del finanziamento immotivatamente assegnato;

se non ritenga, stante gli illeciti e i falsi che emergono dalla lettura degli atti, di segnalare i fatti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti conseguenti. (5-00606)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Bleve, capo elettricista di seconda classe della marina militare, in forza da ultimo alla nave « Todaro » è stato dispensato dal servizio, a far data dal 31 gennaio 1989, con provvedi-

mento prot. n. 621138/16/39440/88, del ministero della difesa del 20 dicembre 1988, notificato il 3 gennaio 1989;

tale provvedimento è stato, quindi, impegnato, innanzi al tar Puglia, sezione di Lecce, con ricorso n. 414/89 del 22 febbraio 1989;

nella Camera di consiglio del 19 ottobre 1989, con ordinanza n. 1352/89 il Tar Puglia, sezione di Lecce, dichiarava inammissibile la domanda incidentale di sospensione avanzata, in quanto il ricorso era proposto contro un atto non ancora controllato e, quindi, come tale inefficace;

successivamente, il Ministro della difesa, con provvedimento prot. n. 905023/16/07081/90 del 1° marzo 1990, notificato il 12 marzo 1990, comunicava al Bleve il decreto ministeriale n. 8117/89 di dispensa dal servizio permanente effettivo;

il Bleve impugnava il provvedimento con ricorso n. 1156/90 innanzi al Tar Puglia, sezione di Lecce, chiedendo di essere reintegrato nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

con ordinanza n. 21/92, il tar dichiarava non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954, in relazione agli articoli 3, 52 e 97 della Costituzione, disponendo la sospensione del giudizio in attesa della pronuncia di merito della Corte costituzionale;

con sentenza n. 126 del 5 aprile 1995, la Corte costituzionale ha accolto l'eccezione di illegittimità dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954;

alla luce di tale pronuncia, il Tar Puglia, sezione di Lecce, con sentenza n. 303/96 del 13 maggio 1996, passata in giudicato, ha definitivamente annullato il provvedimento di dispensa dal servizio impugnato, accogliendo il ricorso spiegato dal ricorrente ivi compresa la declaratoria del diritto dello stesso ad essere reintegrato

nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta, con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

tale sentenza provvista di esecutività, è stata notificata al Ministro della difesa;

attesa l'inerzia, in data 10 giugno 1996 è stato notificato al Ministro della difesa atto di diffida affinché, in esecuzione della sentenza del Tar n. 303 del 13 maggio 1996, si procedesse all'immediata reintegrazione del Bleve nel servizio permanente effettivo presso la propria sede di Augusta, nonché alla ricostruzione della propria carriera utile ed effettiva ai fini pensionistici, con ogni conseguenza in ordine agli stipendi ed ai ratei di pensione maturati e non corrisposti, disponendosene l'immediato pagamento con espressa riserva di ricorso per l'ottemperanza al giudicato della sentenza n. 303/96;

allo stato, il Ministro non ha adottato alcun provvedimento in positivo, anzi, ha comunicato al Bleve l'intenzione di emanare un nuovo provvedimento di dispensa dal servizio, assolutamente assurdo data la mancata reintegrazione nel servizio stesso —:

quali iniziative intenda porre in essere onde garantire il rispetto delle leggi e la restituzione del lavoro e della dignità ingiustamente tolti al Bleve. (5-00607)

PARRELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 30 maggio 1996 del comandante del III gruppo polizia municipale, il presidente della III circoscrizione del comune di Roma è stato informato della richiesta del comando generale della guardia di finanza di interdire la sosta di qualsiasi autoveicolo in Viale XXI Aprile, in corrispondenza al marciapiede opposto a quello sul quale si affaccia l'ingresso principale della caserma Piave, per un tratto complessivo di almeno 130 metri;

nella zona esiste una precaria situazione del traffico e dei parcheggi dell'area sulla quale insiste la caserma Piave;

reiterate lamentele della popolazione locale hanno già indotto il presidente della III circoscrizione ad inviare al comando generale, in data 21 dicembre 1995, una richiesta di riduzione degli spazi assoggettati alle finalità d'uso della caserma;

la popolazione locale ha manifestato la propria preoccupazione circa l'estensione della zona di rispetto che, oltrepassando le strade circostanti, potrebbe raggiungere appartamenti di abitazione;

già oggi i divieti istituiti impediscono il parcheggio a circa duecento auto nel quartiere, già grandemente sofferente per questa limitazione e le carenze ad essa connesse;

nella pratica, la pressione degli autoveicoli è tale che solo il 50 per cento dei divieti istituiti per la caserma è rispettato, venendosi pertanto a creare una necessità infrazione legalizzata nei fatti;

l'impatto della caserma con il quartiere è già consistente e caratterizzato dai seguenti aspetti principali —:

a) annessione di una palestra dell'ex « Gioventù Italiana del Littorio »; b) annessione di una strada prevista per collegare piazza Campidano con Piazza Armellini; c) incremento del personale addetto e moltiplicazione del volume abitativo interno, al di fuori di ogni possibilità di ogni gestione programmata da parte del comune, con notevoli conseguenze sul traffico e sull'inquinamento atmosferico locale; d) installazione di numerose antenne trasmettenti e riceventi, con aumento dell'inquinamento elettromagnetico dell'area abitativa circostante; e) istituzione di servitù al di fuori dell'area pertinente, per ragioni di sicurezza interna —:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non si ritenga opportuno effettuare un intervento urgente affinché il comando della guardia di finanza ed consiglio cir-

coscrizionale della III circoscrizione del comune di Roma valutino la possibilità di attuare un progetto di sicurezza intrinseca della caserma, che, posizionando opportunamente le aree strategiche e prevedendo opportuni ripari, riduca progressivamente e adeguatamente le zone esterne alla caserma vincolate alla, pur necessaria, sicurezza della stessa.

quali siano le ragioni che hanno indotto il comando generale della guardia di finanza a richiedere la suddetta interdizione della sosta di autoveicoli relativa alla parte opposta alla caserma, quando la stessa si rivela del tutto superflua, se non vessatoria, considerando il fatto che viale XXI Aprile è amplissimo e quindi la zona, per così dire, di rispetto non ha alcuna incidenza pratica sulla sicurezza dell'accasermamento. (5-00608)

BIANCHI CLERICI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

è generalmente riconosciuta la necessità di modificare profondamente il sistema universitario italiano per consentire un migliore rapporto tra gli atenei (soprattutto quelli di piccole dimensioni) ed il territorio di riferimento;

in applicazione di tale principio le università gemmanti di Pavia e di Milano, in collaborazione con la provincia di Varese ed il comune di Varese, hanno presentato al ministero retto dell'università il piano operativo di attuazione per l'istituzione dell'università di Varese, così come previsto dalla normativa vigente -:

quali provvedimenti intenda adottare per rendere quanto più solleciti l'esame e l'approvazione del documento sopra indicato, attribuendo all'istituenda università di Varese le risorse finanziarie e gli strumenti operativi atti a consentire il conseguimento da parte della stessa dei propri fini di istruzione e di ricerca, nell'interesse dello sviluppo del territorio di riferimento. (5-00609)

ABATERUSSO. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento comunitario n. 415 del 1996 del 4 marzo 1996 stabilisce una quota di 135.000 quintali, contro i 139.000 dell'anno precedente di tabacchi levantini per l'intero territorio nazionale;

lo stesso regolamento prevede che uno Stato membro può spostare quote da un gruppo ad un altro solamente prima della registrazione di contratti di coltivazione;

la registrazione dei contratti di coltivazione è avvenuta in data 5 giugno 1996;

in data 3 luglio 1996, quindi fuori dai termini regolamentari, con regolamento 1286 del 1996, veniva ulteriormente ridotta la quota dei tabacchi levantini (gruppo 05) di un quantitativo pari a 14.000 quintali che venivano così redistribuiti: 560 quintali al gruppo 02; 511 quintali al gruppo 03; 279 quintali al gruppo 01;

per la campagna 1996-1997 non è più prevista la compensazione tra coltivatori all'interno della stessa azienda, ma solo, sembra, all'interno della stessa associazione di produttori, e ciò è causa di enormi disagi e spreco di energie e denaro sia per le aziende che per i singoli produttori -:

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per ripristinare, almeno parzialmente, la quota per il gruppo 05 e per permettere la compensazione tra produttori all'interno della stessa azienda. (5-00610)

CHINCARINI, GAMBATO e RODEGHIERO. - *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 settembre 1996 in Venezia, campo San Geremia, è stata montata una tensostruttura di rilevanti dimensioni (mt. 30 x 16);

tale manufatto è rimasto montato per quattro giorni;

l'autorizzazione comunale era stata rilasciata alla domanda di installazione presentata al comune di Venezia, assessorato al commercio, in data 30 agosto 1996, da un privato cittadino statunitense, che voleva festeggiare il proprio anniversario di matrimonio;

dalla riscossione della conseguente tassa per l'occupazione del suolo pubblico (Tosap) se ne era poi occupato l'ufficio tributi su richiesta dell'assessorato ai tributi;

il giorno 22, la tensostruttura veniva smantellata, lasciando nel selciato considerevoli danni, così come riportato da notizie di stampa;

il giorno 23 il capo del gabinetto del sindaco di Venezia annunciava che: « se sono stati arrecati danni, saranno ripagati » -:

come sia possibile che il comune di Venezia abbia rilasciato le autorizzazioni sopra citate senza acquisire il parere, previsto dalle normative regionali vigenti, della commissione comunale edilizia, integrata dagli esperti in materia di bellezze naturali e di tutela dell'ambiente;

se non siano ravvisabili nei comportamenti degli amministratori del comune di Venezia comportamenti che ipotizzino violazione delle norme di legge;

se non siano ravvisabili comportamenti omissivi nei comportamenti degli organi deputati alla vigilanza ed alla tutela dei beni vincolati da precisi riferimenti legislativi. (5-00611)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di luglio e di agosto 1996, il comitato « Insieme contro l'alta velocità » di Verona ha preparato e fatto firmare oltre duemila cartoline di protesta, indirizzandole al Presidente della Repubblica;

da informazioni assunte, pare che queste cartoline non vengono inoltrate al Quirinale ma portate al macero;

se tale notizia comunicata al comitato risponda al vero, e in caso positivo, quali siano i motivi per una così grave decisione. (5-00612)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la insostenibile situazione in cui è costretta ad operare la procura della Repubblica presso il tribunale e la procura circondariale di Nola è stata reiteratamente evidenziata in numerose interrogazioni già presentate dal sottoscritto nell'arco della XII legislatura, nessuna delle quali, inspiegabilmente, seguita da concrete iniziative ma, solo e non sempre, da formali impegni da parte del Governo;

in particolare, la pianta organica dell'ufficio, prevede l'impiego di otto sostituti, i quali dovrebbero provvedere a svolgere indagini su un territorio popolato da circa 600.000 abitanti e sul quale avviene un numero di reati considerevolmente superiore alla media nazionale;

nei circondari della regione, il rapporto sostituti-abitanti è di gran lunga superiore, nella media, al triplo, rispetto a quello della procura di Nola;

tale obiettiva situazione, rende pressoché impossibile la « gestione » delle migliaia di processi assegnati a ciascun sostituto;

al 31 dicembre 1995, al modello 21 del tribunale risultavano pendenti per i reati più comuni ben 1965 procedimenti con 5364 indagati, oltre a 41 processi iscritti al modello 44 per il reato di omicidio volontario, mentre al modello 22 della pretura per i reati più comuni (artt: 349 - 582 - 589 - 590 - 624 - 640 - 648 e legge urbanistica) risultavano pendenti 35.586 procedimenti ed al modello 44 per gli stessi reati altri 25.680, con un aumento

assai rilevante rispetto al precedente rilevamento statistico effettuato il 20 settembre 1995;

tali dati numerici sono ulteriormente aumentati negli ultimi mesi;

le esposte problematiche sono state segnalate puntualmente dal procuratore della Repubblica al CSM, che ne ha fatto oggetto di specifiche richieste al Ministro *pro-tempore*, senza alcun risultato concreto;

come già segnalato da una interrogazione recentemente presentata dal sottoscritto, la situazione è, attualmente, ai limiti del collasso, in quanto, allo stato attuale, operano solo tre sostituti a causa dell'improvviso e tragico decesso di uno degli stessi e dello stato di aspettativa nel quale sono posti gli altri;

in siffatto contesto, cui si aggiunge una carenza del personale ausiliare e della polizia giudiziaria, quasi tutti i procedimenti sono in stato di quiescenza, senza che si prospetti nemmeno la possibilità di inizio di indagini, con tutto ciò che ne consegue in ordine alla credibilità della giustizia ed alla tutela delle parti offese, le quali si vedono denegare le loro più che legittime aspettative, dimorando, altresì, su un territorio dove, la situazione, sotto il profilo delinquenziale, desta un allarme più che giustificato —:

quali iniziative si intendano assumere o solleciti provvedimenti adottare per far fronte alle gravissime problematiche denunciate;

se non sia il caso di disporre, finalmente e con urgenza, una ispezione perché il Ministro interrogante si renda conto della fondatezza di quanto segnalato, per poi assumere le conseguenti determinazioni. (5-00613)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di agosto 1996, come ogni anno, è ricominciata la polemica tra famiglie, editori, studenti e librai sull'aumento del costo dei libri di testo per le scuole dell'obbligo;

anche quest'anno c'è stato un sostanzioso aumento del prezzo di copertina dei libri rispetto all'anno precedente; in molti casi si è superato il tetto massimo sull'aumento dei costi di copertina dei libri, fissato nel 9 per cento;

alcune organizzazioni studentesche (« Alta tensione » ed « Excalibur ») hanno preparato un *dossier* nel quale si denunciano alcune irregolarità commesse da determinate case editrici, che avrebbero realizzato negli ultimi anni delle edizioni *bluff* a danno delle famiglie;

nel *dossier* delle succitate organizzazioni vengono evidenziati in particolare casi di volumi che da un anno all'altro hanno cambiato la copertina ed il titolo ma che nella sostanza sono rimasti uguali;

molte famiglie disagiate hanno difficoltà nel far proseguire gli studi ai propri figli a causa dell'elevato costo dei libri di testo —:

quali provvedimenti si intendano assumere in merito a quanto suesposto.

(5-00614)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con la prossima manovra finanziaria, il Governo intende privare gli ufficiali di alcuni diritti, quali quelli relativi alle promozioni prima del pensionamento, la possibilità di porsi in quiescenza quattro anni prima del compimento dei limiti di età e la cosiddetta « ausiliaria »;

tali diritti acquisiti, che dagli ambienti governativi sono indicati come « privilegi », in realtà compensano a malapena gli ufficiali dei trattamenti retributivi net-

tamente inferiori rispetto a quelli dei loro colleghi di molti altri paesi dell'Unione Europea;

le autorità istituzionali - loquacissime negli interventi sul tema della « unità nazionale » - hanno invece finora mantenuto uno strano silenzio su questi provvedimenti che, oggettivamente umiliano la dignità degli ufficiali -:

se il Governo abbia valutato che l'adozione di provvedimenti come quelli sopraindicati creerà un effetto « 8 settembre » presso gli ufficiali, incentivandone l'esodo in massa, con la conseguenza di privare le forze armate di competenze e professionalità preziose ed irrinunciabili.

(5-00615)

ALOISIO. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il provvedimento alle opere pubbliche per l'Abruzzo ha indetto nel 1995 un appalto-concorso per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori di consolidamento e restauro e adeguamento di parte del complesso monasteriale di S. Basilio in L'Aquila, da destinare a sede della facoltà di economia e commercio;

la commissione giudicatrice ha successivamente formulato la valutazione dei singoli progetti presentati ed ha scelto il progetto vincitore sulla base di parametri definiti. In data 23 ottobre 1995, il progetto scelto è inviato per il parere alla sovrintendenza dei beni ambientali e architettonici, la quale in data 14 dicembre 1995 esprime parere contrario con motivazione le cui argomentazioni tecniche sono quanto meno discutibili;

in data 27 dicembre 1995, la commissione giudicatrice ha individuato quale nuovo vincitore del concorso il progetto secondo classificato, presentato dall'impresa che operava già nel complesso di S. Basilio per affidamento a trattativa pri-

vata, così modificando peraltro il parametro concorsuale dopo la presentazione delle offerte ormai palesi;

la procedura adottata è quindi palesemente anomala e ha determinato non soltanto la modifica dei parametri concorsuali, ma anche la concessione dell'appalto ad un'impresa già operativa nello stesso complesso attraverso trattativa privata;

il nuovo progetto presentato risulta peraltro più oneroso rispetto all'impresa titolare del progetto primo classificato -:

se si sia a conoscenza del fatto che, come risulta da ampio carteggio tra la prefettura di Aquila ed il ministero dei beni culturali, che la quasi totalità dei fondi per restauro dei beni ambientali e architettonici è stato gestito dalla sovrintendenza di L'Aquila con le procedure di emergenza e, quindi, quasi esclusivamente a trattativa privata urgente;

se intendano chiarire, nell'ambito delle rispettive competenze, le motivazioni che hanno portato all'attivazione di una procedura anomala rispetto alla giurisprudenza e alla legislazione in vigore;

se non ritengano che l'affidamento alla nuova impresa già operante violi il principio di *par condicio*, indispensabile nelle procedure degli appalti. (5-00616)

NARDINI, DE CESARIS, BRUNETTI e MANTOVANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

continua la durissima repressione contro i curdi;

il 24 settembre 1996 sono scoppiati gravi incidenti nella prigione di massima sicurezza del Kurdistan turco;

il bilancio sarebbe già di sette morti tra i detenuti e dodici feriti;

secondo l'associazione turca per i diritti umani (Ihd) le vittime, uccise probabilmente a colpi di spranga, sarebbero molto più numerose;

il governo di Erbakan, pur avendo accolto le richieste principali dei prigionieri, fino ad oggi le ha lasciate lettera morta;

l'agenzia turca Anadolu ha comunicato l'avvio di una vasta operazione militare nei pressi del confine iracheno, esattamente nella provincia di Hakkari;

risulta agli interroganti che il Presidente turco, Suleyman Demirel, ha rinnovato la sua volontà di annientamento della guerriglia e di proseguire nella politica di scontro frontale con le popolazioni curde —:

cosa intenda fare per fermare le crudeltà del Governo di Ankara;

cosa intenda fare affinché vengano rispettati i diritti civili del popolo curdo.
(5-00617)

ALBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è cosa evidente a tutti che l'economia italiana (ed in particolar luogo la tanto nominata economia del Nord-est) ha il suo punto di maggior forza nell'*export*;

è cosa altrettanto nota e condivisa che i principali protagonisti di questa capacità di presenziare sui mercati internazionali sono le innumerevoli piccole e medie imprese, di cui la nostra nazione è fortunatamente ricca;

molte di queste piccole e medie imprese, non potendo sostenere in proprio degli uffici per il commercio internazionale, hanno costituito dei consorzi aventi l'esclusiva finalità sociale di promuovere l'esportazione dei prodotti e dei servizi delle consorziate;

da qualche anno a questa parte i governi nazionali, riconoscendo la realtà di quanto sopra riportato, hanno ritenuto di sostenere i consorzi e le società consortili, secondo i criteri previsti dalla legge 21 febbraio 1989, n. 83;

tale legge rappresenta ancor oggi uno strumento adeguato a sostegno dell'*export* italiano (e di tutto quanto ne consegue soprattutto in termini di occupazione), tanto più che questo quasi certamente non potrà più godere, come in passato, dell'effetto propulsivo della svalutazione della lira;

sono state riportate da alcuni operatori del settore indiscrezioni e voci circa un eventuale non rifinanziamento (o rifinanziamento parziale) della succitata legge n. 83 del 1989 —:

se il Governo realmente non intenda rifinanziare la legge n. 83 del 1989;

se il Governo intenda ridimensionare il sostegno sinora concesso. (5-00618)

URSO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1996, dopo lunga e faticosa trattativa, veniva siglata l'ipotesi di protocollo d'intesa tra Alitalia e organizzazioni sindacali presenti in azienda, nel quale venivano poste le basi per il rilancio della compagnia;

premessa essenziale era il superamento delle conflittualità interne attraverso il riorientamento del sistema di relazioni industriali verso un modello di tipo effettivamente partecipativo, condizione essenziale per assicurare stabile durata ed efficacia alla profonda trasformazione dell'azienda prevista dal disegno di piano; in questa ottica si era preso l'impegno comune di procedere unitariamente al rinnovo dei contratti di lavoro secondo le previsioni dell'accordo del 23 luglio 1993;

in questi giorni si svolgono in sede Intersind incontri tra la delegazione Alitalia e Cgil, Cisl e Uil in merito alle trattative mirate al rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra Alitalia e delle gestioni aeroportuali; da detti incontri è stata esclusa una realtà sindacale presente

in azienda, come la Ciscal trasporti, che in data 19 giugno 1996 era stata una delle otto organizzazioni firmatarie del Protocollo d'Intesa —:

quali siano le motivazioni per cui Intersind ed Alitalia, in evidente contraddizione con il comune impegno preso il 19 giugno 1996, abbiano escluso la Ciscal trasporti dal tavolo della trattativa ed abbiano valutato il pericolo che questa operazione possa innescare una spirale conflittuale che ponga in discussione una delle premesse essenziali del piano di risanamento del gruppo Alitalia. (5-00619)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente mortale verificatosi il 10 agosto 1995 sul ponte del fiume Po che collega le province di Piacenza e Cremona, lo stesso veniva chiuso al traffico per alcuni mesi dovendosi provvedere al suo riattamento, con gravi disagi per i fruitori di detta via di comunicazione e conseguenti gravissimi danni economici per i titolari di attività commerciali poste nel comune di Castelvetto Piacentino;

l'amministrazione comunale di Castelvetto Piacentino, per scongiurare il ripetersi di gravissimi incidenti stradali, ha più volte richiesto all'Anas di volere vietare la circolazione sul ponte sul Po, nel tratto che collega Castelvetto Piacentino con Cremona, ai mezzi adibiti al trasporto di merci pericolose;

l'abitato di Castelvetto subisce, infatti, quotidianamente il transito di numerosi mezzi trasportanti merci pericolose, provenienti dalla vicina raffineria di Cremona e diretti al casello autostradale di Castelvetto;

è evidente la situazione di enorme rischio e disagio per la circolazione stradale di tale zona, accertata anche dal coordinatore regionale dell'ispettorato generale

per la circolazione e la sicurezza stradale — sezione Emilia Romagna — nel corso del sopralluogo del 4 luglio 1996 —:

quale ente o autorità abbia titolo a pronunciarsi sulla richiesta di interdizione della circolazione sul ponte sul fiume Po ai mezzi che trasportano merci pericolose, stante l'asserita incompetenza dell'Anas;

se e quali iniziative si intendano assumere per consentire la realizzazione di una bretella stradale, come proposto dall'amministrazione comunale di Castelvetto Piacentino, che colleghi lo svincolo autostradale con il bivio con la strada statale n. 462 e la statale padana. (5-00620)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1996 il dottor Giuseppe Arena, per conto della Rail Service srl, inviava una nota alla Apt Bad Gastein, nella persona del dottor Watschinger, con cui esponeva dettagliatamente un «pacchetto turistico» denominato «Programma Bad Gastein Casinò Express»;

il pacchetto sarà commercializzato da una rete di quarantadue agenzie di viaggio del nord e centro Italia, coordinate da Rail Service srl Tour Operator, che ne gestisce il *booking* e le agenzie che vi aderiscono — è detto — fanno parte dei *network* «Pool 7» e «un mondo di viaggi». Al progetto aderisce anche la Sap Tour Operator del gruppo Ferrovie dello Stato;

per la partecipazione a «Tg Incontri» a Riva del Garda «sono organizzati due treni speciali in collaborazione con Cisalpino, Ferrovie dello Stato e Ttg Export in partenza da Torino - Milano e Roma - Firenze, con una previsione di almeno trecento operatori su ciascun treno;

per i giorni 13-15 dicembre 1996 è previsto il viaggio Educational cui sono stati invitati giornalisti del settore del tu-

rismo e dei quotidiani *La Stampa*, *Corriere della Sera*, *Repubblica*, *Il Giornale* e *Il Messaggero* —:

se il « pacchetto » sia frutto di convenzione stipulata con le Ferrovie dello Stato ed a che costo;

se si ritenga utile, in un momento di così grave crisi economica, che si agevoli di fatto l'esportazione di danaro con enorme danno per il nostro Paese;

se non ritengano di poter prevedere la presenza di *Casinò* sperimentali sul territorio nazionale, con evidenti introiti nelle casse dello Stato, piuttosto che agevolare l'esportazione di notevoli flussi di danaro;

se risulti al Governo quali siano i nomi dei soci della società Rail Service srl.
(5-00621)

CUSCUNÀ, NAPOLI, MALGIERI, MANZONI, BERGAMO, LANDOLFI, BOCCHINO, BUONTEMPO, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MUSSOLINI e MATACENA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Calabria il fiume Mesima rappresenta il confine geografico e amministrativo tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia;

nell'ultimo tratto del suo corso, prima di sfociare nel Mar Tirreno, interessa i comuni di Nicotera (VV), Rosarno e S. Ferdinando (RC);

i succitati comuni rivieraschi di Nicotera e S. Ferdinando sono fortemente interessati da insediamenti ricettivo-turistici di importanza internazionale (basta ricordare il Club Valtur di Nicotera Marina con 800 posti letto), che oltre a dar lustro al turismo calabro sono determinanti all'economia e all'occupazione dell'intera area;

tra le tante difficoltà e non solo di natura economica, l'amministrazione comunale di Nicotera (VV) è riuscita a far

funzionare il depuratore di bacino risolvendo gravi problemi d'inquinamento delle acque marine e delle falde acquifere;

analoga cosa non può dirsi per il comune di Rosarno (RC) che non collegato, col proprio sistema fognario, al depuratore di bacino di Gioia Tauro (sottoutilizzato), scarica liquami urbani bianchi e neri nel fiume Mesima, che a sua volta li riversa, con pesanti danni all'ambiente ed alla salute pubblica, nel Mar Tirreno sulla costa compresa tra i comuni di Nicotera (località Mortelletto) e S. Ferdinando —:

se i Ministri interrogati intendano: indagare per accertare le eventuali responsabilità in materia d'inquinamento del mare, di luoghi pubblici e di pericolo per la salute della collettività (visto i numerosi casi d'infezione all'epidermide registrati tra i bagnanti degli arenili in precedenza citati) del sindaco del comune di Rosarno (RC);

finanziare il collegamento tra la rete fognaria di Rosarno (RC) ed il depuratore di Gioia Tauro;

cosa intendano predisporre di somma urgenza per scongiurare il ripetersi della continua immissione di altri eventuali elementi inquinanti che hanno trasformato il fiume Mesima in cloaca a cielo aperto;

se non intendano agire giudiziariamente, appurando la verità e le responsabilità dell'inquinamento del fiume Mesima, contro gli eventuali responsabili, dal sindaco di Rosarno, al Presidente del Consorzio di Bonifica del bacino di Gioia Tauro e quanti altri risulteranno inosservanti delle leggi nazionali, regionali e sanitarie in materia di inquinamento e tutela della salute pubblica. (5-00622)

CUSCUNÀ, NAPOLI, MALGIERI, MANZONI, BERGAMO, LANDOLFI, BOCCHINO, BUONTEMPO, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MUSSOLINI e MATACENA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente*

e dei trasporti e navigazione. — Per sapere — premesso che:

lungo la costa tirrenica calabra, compresa nel comune di Rosarno e San Ferdinando (RC), insiste il famoso porto di Gioia Tauro posto a nord dell'omonimo comune;

lo scavo e la costruzione dell'immenso bacino portuale, confinante a nord col comune di Nicotera (VV), sono causa dell'alterazione delle correnti marine e conseguentemente dell'assottigliamento dell'arenile, compreso tra la foce del fiume Mesima e la località scogliera di Nicotera Marina (VV);

l'erosione del suddetto arenile è causa della morte di centinaia di alberi (della specie Pini Marittimi), della meravigliosa

macchia verde posta lungo tutta la costa e che funge anche da protezione alle retrostanti colture agrumicole;

nel tratto di costa interessata al disastro ecologico sono ubicati insediamenti ricettivo-turistici di notevole importanza per l'economia dell'intera area, viste le migliaia di presenze turistiche annuali. Infatti, insieme all'agricoltura rappresentano l'unica fonte di ricchezza per le popolazioni residenti —:

se non ritengano avviare un'opportuna indagine conoscitiva per appurare i danni ambientali causati a tutt'oggi;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare, per salvaguardare la costa calabrese, di cui trattasi, dal dissesto idrogeologico. (5-00623)